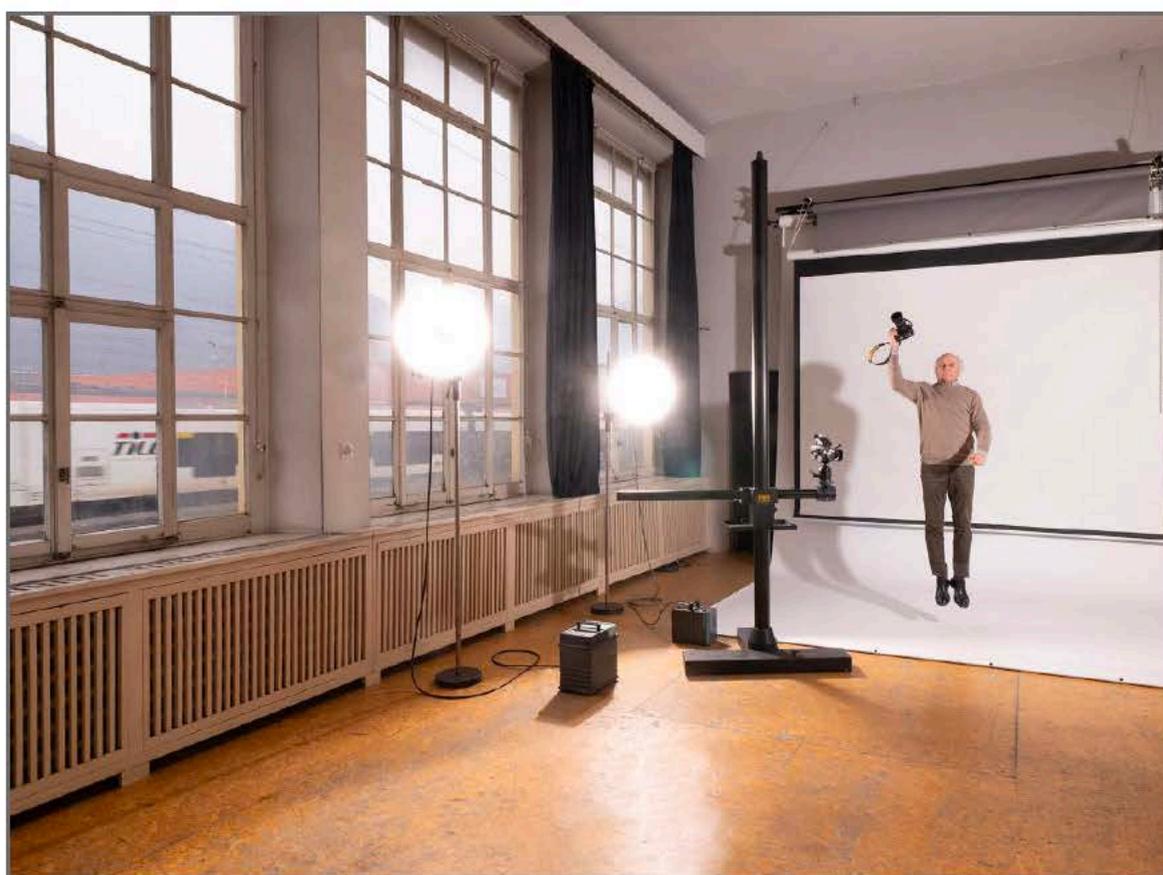


Sul filo dei binari

di Massimo Daviddi

Luci accese, grandi vetrate, un TILO che sfreccia a pochi passi dallo studio dove Massimo Pacciorini Job nel 1979 con la sua camera oscura ha iniziato la lunga traversata nel mondo della fotografia. Treni viaggiatori e merci, luogo di incontro e ricerca, sviluppo di progetti su diversi fronti, sempre tenendo conto del rapporto

tra immaginazione, realtà, esecuzione. È stata, lui ballerino di tango, la sua storia umana e professionale, entrano in gioco le linee, le geometrie, il bianco e nero; provare e riprovare, come in una sala mentre ascoltiamo, seduti a un tavolino, la musica di Astor Piazzolla. Via Linoleum 14, Giubiasco, uno slargo dove affiorano ricordi di maestranze, tecnici, il sapere del fare e pensare, quando le persone si salutavano dopo una giornata di lavoro. Artigiani, botteghe, strumenti. Sabato 29 marzo, ore 11.00, Massimo saluta gli amici che hanno accompagnato questa avventura; Foto Studio Job, si sposta nel nucleo del paese all'interno della Galleria Job, perché il suo vissuto è stato in fondo quello di un' esplorazione culturale su più fronti, condivisa con la sorella Nicoletta e se volessimo descriverla penso all'immagine di una vela che transita sul lago, veloce, inclinata, sottoposta all'Inverna e alla Tramontana, colori e ombre che il lago concede a ogni stagione. Anche qui, anni di attività, raccontati con passione da Maria Will e Carlo Monti grazie al progetto grafico di Carlo Berta capace di legare forma e contenuto, volti, opere, documenti, un lungo murales tra quella piazza del Borghetto meta di tanti artisti e appassionati d'arte e le vicende del mondo. Ogni transito ha in sé qualcosa che ricorda il distacco, sentiamo



dentro di noi i sussulti del tempo, rivediamo per frammenti la vita, ma i contrasti sono anche segni di una nuova tessitura, un modo di tenere in noi passato e presente. È riavvolgere un vecchio rullino e rivederne i fotogrammi, immagine per immagine, ripensare a quel giorno, a quello scatto improvviso. Unico. L'avventura di un fotografo è un sogno ad occhi aperti; prospettive, primi piani, dissolvenze, reportage, vissuti nel senso dell'attesa e di una possibile rivelazione. Concentrazione su uno spazio ristretto, la fessura che si apre, ed ecco *il punctum*; e cos'è il nostro guardare la realtà, è la domanda che già Michelangelo Antonioni ci presentava nello splendido *Blow Up*. Tornando al rito del Borghetto, l'appuntamento si giocherà su un piano conviviale, pranzare insieme, dialogare, degustare del buon cibo, sono sempre state le cifre di un'ospitalità semplice, autentica. Un'atmosfera. Di questa ci dirà il video realizzato dal regista Bruno Soldini, "ARTE A PARTE, *l'atmosfera Job*", in apertura di giornata. Resta da sciogliere un mistero; come il nostro fotografo disponga di una vera e propria capacità gravitazionale, quella che vediamo nell'invito; lui, saluta sollevandosi da terra, macchina nella mano destra, schermo bianco sul fondo. Ma i misteri, si sa, devono restare tali.